

LA NORMA CONTESTATA

Il Garante contro la fattura elettronica: "Va subito cambiata"



► COSÌ COME È non va bene. La fattura elettronica, che si prepara a debuttare dal primo gennaio prossimo anche nei rapporti tra fornitori e tra questi e i consumatori, per il Garante della privacy presenta diversi punti di forte criticità che possono mettere a repentaglio i diritti e le libertà degli interessati. Per questo, secondo l'Autorità guidata da Antonello Soro, va ripensata "con urgenza" per a-

deguarla al nuovo sistema normativo sulla protezione dei dati personali introdotto dal Gdpr, il regolamento europeo che ha debuttato il 25 maggio scorso. Il nuovo obbligo di fatturazione elettronica porterebbe a un trattamento sistematico, generalizzato e di dettaglio di dati personali, potenzialmente relativo ad ogni aspetto della vita quotidiana, sproporzionato rispetto all'obiettivo di interesse pubblico, pur

legittimo, perseguito. Uno stop che arriva dopo le stime dei tecnici e dell'Agenzia delle Entrate sull'incasso previsto. È la prima volta che il Garante esercita il nuovo potere correttivo di avvertimento, attribuito dal Regolamento europeo, attraverso un provvedimento adottato anche a seguito di alcuni reclami. L'Autorità ha chiesto di modificare la norma nelle prossime settimane e di essere informato.

PACE FISCALE

L'accordo Salta dal decreto la norma che permetteva di sanare anche le frodi. Dalle cartelle alle liti restano gli altri "sconti". Che i leghisti vogliono anche per i redditi bassi

» LUCIANO CERASA

L'argomento condoni rimane ancora una nota dolente per il governo gialloverde, proprio mentre all'orizzonte se ne preannuncia un altro: questa volta per stralciare totalmente le imposte alle famiglie che dichiarano un basso reddito. L'altro ieri era toccato al vicepremier Di Maio subire il colpo di spugna in commissione al Senato sull'emendamento che apre la strada al condono a Ischia. Tentativo rintuzzato in aula, dove però la maggioranza per la prima volta ha traballato per i tanti malpencisti emersi tra i 5 stelle. Oggi tocca all'omologo Salvini prevenire la fronda e mandare giù il rospo su uno dei punti del contratto di governo considerato "imprescindibile" dalla Lega: la Pace fiscale.

IN UN VERTICE notturno convocato dopo il rientro del presidente del Consiglio Conte da Abu Dhabi, si è deciso di far saltare in tutto o in parte quel famoso articolo 9 del decreto fiscale su cui gli stati maggiori di Lega e M5S si sono fronteggiati a colpi di "manine" e minacce di crisi. Scompaiono infatti dal disegno di legge di conversione quelle "dichiarazioni integrative" che davano la possibilità di pagare al singolo contribuente infedele (ma anche - come rivelato dal Fatto - qualche riciclatore di denaro sporco attraverso la sanatoria della frode fiscale) imposte pari solo al 20% dell'imponibile "riemerso" che potevano raggiungere anche 2 milioni e mezzo di euro in cinque anni. Si potrà sanare in questo modo solo quanto già dichiarato e non versato. "Se n'è parlato l'altra sera, vedremo cosa fare nei prossimi giorni", spiega cauto al Fatto il sottosegretario all'Economia, il leghista Massimo Bitonci. "Abbiamo considerato che la dichiarazione integrativa così come è adesso ha un impatto estremamente limitato, mentre è molto più efficace e prevede un gettito maggiore la sanatoria delle irregolarità formali, che ci hanno sollecitato tra l'altro i commercialisti", aggiunge Bitonci che non prevede un taglio netto del testo della norma incriminata: "Lunedì inizierà la trattazione in Commissione al Senato emendamento per emendamento, quando arriveremo all'articolo 9 vedremo se sarà

Il vertice a Chigi
Il premier Conte, i vice Di Maio e Salvini e il sottosegretario Giorgetti Anso



Potenziata
La Gdf potrà accedere all'anagrafe tributaria. Sotto: il sottosegretario Bitonci Anso

Il condono si sgonfia ma la Lega adesso pensa a nuove sanatorie

totalmente stralciato". Anche la misura che introduce il carcere per gli evasori rimane ufficialmente nel perimetro delle cose da fare, ma la si affida al limbo di un futuro disegno di legge *ad hoc*. È il frutto dello scambio con la Lega, non entusiasta della misura.

"Già nel 2015 fu fatta una modifica consistente - sottolinea il sottosegretario del Carroccio - nel Contratto di governo è chiaro che il provvedimento deve essere legato a un cospicuo taglio delle tasse che verrà introdotto solo con la prossima legge di Bilancio". Bitonci annuncia anche un nuovo condono, questa volta a favore delle famiglie con un I-

Alle calende greche
Niente pene inasprite per gli evasori. Bitonci (Mef): "Prima vanno tagliate le tasse"



see - la dichiarazione della situazione economica - molto basso: "Ci sarà un emendamento del governo per stralciare in casi molto particolari l'intero debito verso il fisco ma solo per i redditi molto bassi". Rimangono nel testo di legge bollinato da Palazzo Chigi l'altra sera gli altri 9 condoni previsti dal decreto a va-

rio titolo: dalla rottamazione ter sulle cartelle, che probabilmente sarà allargata anche agli avvisi bonari, alla cancellazione totale delle vecchie cartelle, fino al 2010, non superiori a 1.000 euro e la sanatoria sulle liti tributarie. Tra le novità da varare immediatamente che si vanno consolidando - come conferma Bi-

tonci - spunta la sanatoria degli errori formali (in gran parte riguardano i ritardi nelle dichiarazioni Iva e irregolarità catastali). Basterà pagare un'oblazione di 200 euro per ogni anno d'imposta. Su ispirazione della Lega si propone inoltre di introdurre una tassa dell'1,5% sui *Money transfer*, quei canali usati generalmente dagli immigrati per trasferire le rimesse in denaro alle famiglie nel loro paese d'origine.

COSÌ come entrerà nel decreto il rinnovo del bonus bebè, su cui si è personalmente impegnato il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana. Saran-

no detassate le sigarette elettroniche, con una revisione a tre aliquote, mentre il Movimento 5 Stelle ha annunciato la detassazione dei "metri quadrati di ombra degli ombrelloni presenti negli stabilimenti balneari". Sempre in campo fiscale mai più cartelle esattoriali senza poter contestare preventivamente l'atto impositivo. Un emendamento dei 5 Stelle, infatti, introduce l'obbligo di una sorta di "avviso di garanzia" che l'ufficio delle Entrate - "pena di nullità dell'atto" - ha l'obbligo di notificare. Il contribuente sarà preventivamente invitato al contraddittorio.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

RISSA CONTINUA

Pasticcio Il M5S promette di alzarlo a 2mila euro ma fa dietro front, e il Carroccio s'infuria

Soldi ai partiti, i gialloverdi litigano sul tetto Poi il compromesso: "Via gli emendamenti"

» LUCA DE CAROLIS

Ogni giorno gialloverde ha la sua pena. E per non bruciarsi su una materia infiammabile, ossia la trasparenza sui soldi ai partiti, questa volta i coinquilini che non si sopportano hanno buttato la palla in tribuna, anzi in aula.

TRADOTTO, via i due emendamenti dei 5Stelle in commissione al disegno di legge Anticorruzione, che alzavano da 500 a 2mila euro il tetto oltre cui rendicontare i contributi a forza politiche e fondazioni. E via anche tutte le proposte di modifica dei leghisti agli articoli 7 e 8, quelli sui partiti. Sene riparerà da lunedì, dentro l'emendamento. Ed è un compromesso forzato dopo lo psicodramma

scatenato dal M5S, che ieri ha dovuto rimangiarsi la promessa alla Lega di alzare a 2.000 euro il limite oltre il quale rendere obbligatoria la rendicontazione di ogni contributo, con registrazione e diffusione pubblica sul web del nome e cognome di ogni donatore. E il tetto saliva a 3.000 euro nel caso di altre prestazioni.

Così almeno prevedevano gli emendamenti presentati dai re-

latori al testo, i grillini Francesca Businarolo e Francesco Forciniti. Ma l'intesa di giovedì sera, con il Carroccio che portava a casa un trofeo anche simbolico, è stata fermata dai vertici dei 5Stelle.



Lo stop di Conte
Il premier: "Il limite resta a 500 euro". Lunedì si va in Aula, ma senza accordo sarà battaglia

Forse ignari, visto che in quelle stesse ore il premier Giuseppe Conte assieme a Luigi Di Maio e a vari ministri era alla riunione di Palazzo Chigi sul decreto fiscale. O forse i big hanno com-

messo un errore di valutazione, perché dalla Camera susurrano di un via libera arrivato dall'alto giovedì.

MA LA CERTEZZA è che ieri mattina a calare lo stop all'accordo è stato innanzitutto Conte. Perché il tetto dei 500 euro era ed è considerato invalicabile, dal premier come da Di Maio. E anche dal Guardasigilli Alfonso Bonafede, che in mattinata a *L'aria che tira* su La7 ribadisce la linea: "La soglia è di 500 euro per le donazioni in contanti, sopra i 500 euro verrà tutto pubblicato online; e questo è l'accordo raggiunto in Consiglio dei mini-

stri". Ovvero, non trattabile. E allora nella riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali il M5S fa dietrofront. E la Lega ha buon gioco nell'infuriarsi. "Con i 5Stelle avevamo un accordo, non si sta in maggioranza così", sibila Igor Lezzi, capogruppo del Carroccio in Affari costituzionali, che aveva presentato emendamenti a pioggia per scardinare le norme sui partiti. E che giovedì ha già ottenuto che venisse tolta la norma che prevedeva l'obbligo per ogni partito di essere legato a una sola associazione: "Fatta apposta per la piattaforma Rousseau", malignano le op-